

impianti attraverso l'automazione del processo logistico postale, sono in molti a non condividere la cancellazione di un centro che ha un notevole valore logistico per l'adiacenza all'aeroporto internazionale Marco Polo, del quale l'organizzazione postale ne fa grande uso;

ma a sollevare le maggiori perplessità è il pericolo di disperdere un numero così elevato di professionalità, acquisite da una lunga sperimentazione di lavoro e quindi di non facile ricostituzione;

al di là degli aspetti umani e familiari per un così rilevante numero di lavoratori che potrebbero essere costretti ad affrontare notevoli disagi a causa di un trasferimento, vi è il concreto interesse delle Poste italiane ad utilizzare le loro capacità operative, in maniera più razionale e quindi in linea con l'esigenza di consolidare lo sviluppo aziendale, attraverso la produttività —:

se intenda intervenire nei confronti della dirigenza di Poste italiane SpA perché sia scongiurata la chiusura del CMP di Tessera-Venezia, con la conseguente mobilitazione dei circa 200 lavoratori, e valutata la possibilità di mantenere inalterato il centro, sia nel numero dei dipendenti che nelle lavorazioni;

se intenda intervenire presso l'azienda affinché, nell'ipotesi che Poste italiane SpA ritenga indispensabile la riorganizzazione del lavoro nello stesso centro di Tessera, gli attuali operatori siano impiegati in una nuova organizzazione produttiva, capace di valorizzare la professionalità ed esperienza acquisita e venga valutata la possibilità di potenziare la posta prioritaria, la lavorazione degli scarti, i settori del voluminoso e della videocodificazione. (4-10571)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

TARANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Colonnello Antonio Dimitri, a seguito di una istanza di riconoscimento di dipendenza da causa di servizio di alcune patologie in data 17 febbraio 2003, veniva convocato presso la Commissione medica ospedaliera dell'ospedale Militare di Bari. In tale data la stessa Commissione lo giudicava non idoneo in forma parziale al servizio ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 738 del 1981 e pertanto veniva collocato in aspettativa a norma del combinato disposto dell'articolo 19 comma 3 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 29 ottobre 2001 e dell'articolo 13 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 163 del 13 giugno 2002;

in data 9 maggio 2003 il Distretto militare di Lecce comunicava al signor Antonio Dimitri l'invio del verbale della inidoneità al ministero della difesa per poi inviarla al Comitato di verifica per la dipendenza da causa di servizio che doveva pronunciarsi in merito;

è da rilevare che a tutt'oggi non esiste al riguardo alcuna comunicazione del Comitato di verifica;

in data 20 maggio 2004 è stata notificata dal Distretto Militare di Lecce la circolare n. 25/12 dell'Ispettorato Logistico dell'esercito Direzione di Amministrazione e nella stessa veniva comunicato al Colonnello Antonio Dimitri che per effetto di tale circolare il suo trattamento economico sarebbe stato rivisto come segue: a) stipendio intero per i primi 12 mesi; b) stipendio ridotto del 50 per cento per i successivi sei mesi; c) dal 19° mese non veniva riconosciuto nessun emolumento;

secondo l'interrogante è da considerare che tale norma non poteva interessare il Colonnello Dimitri in quanto non si trovava nella posizione giuridica indicata dalla circolare, e cioè militare in spe, collocato in aspettativa per infermità, e successivamente riconosciuto permanente-

mente non idoneo al servizio in modo parziale (non era, infatti, riconosciuta ancora l'infermità per causa di servizio non avendo il Comitato di verifica per la dipendenza da causa di servizio espresso alcun parere confermativo o negativo);

da ultimo è da considerare che il Colonnello Antonio Dimitri all'atto del collocamento in aspettativa era, quindi, idoneo al servizio militare —:

se non ritenga necessario valutare le ragioni per le quali il Distretto Militare di Lecce abbia disposto la riduzione e il conseguente annullamento dello stipendio stante che il Colonnello Antonio Dimitri non era nella condizione riscontrata nella circolare, come detto nella premessa, in quanto era ancora idoneo al servizio militare non essendo intervenuta ancora nessuna pronuncia definitiva del Comitato di verifica per la dipendenza da causa di servizio;

se non ritenga necessario conoscere le ragioni in base alle quali il Comitato di verifica per la dipendenza da causa di servizio non si sia pronunciato ancora, mentre avrebbe dovuto pronunciarsi entro sessanta giorni dalla ricezione della pratica;

se sia possibile che il Colonnello Antonio Dimitri possa, pur essendo nella posizione di aspettativa, fare domanda di collocamento nella riserva a decorrere dal 1° settembre 2004 poiché se tale stato perdurasse e fosse confermata la riduzione e l'annullamento dello stipendio, lo stesso si troverebbe in una grave situazione di precarietà economica. (4-10556)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

ONNIS e COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *l'Unità*, nell'edizione del 13 luglio 2004, risulta pubblicato, a

pagina 26, un intervento dal titolo « Leggi (e vergogne) da cancellare », a firma di Armando Spataro, espressamente indicato, in quel contesto, come « magistrato » e « Segretario del Movimento per la giustizia »;

il commento in questione, prefigurando ed evidentemente auspicando l'avvento di « un futuro governo di centrosinistra », si preoccupa di chiarire quale dovrà essere, allora, la sorte « delle leggi volute dall'attuale maggioranza », sostenendo la necessità di « determinare discontinuità parziale o assoluta rispetto al passato (cioè, l'attuale presente) », in vista dell'« elaborazione di una leggibile scala di valori e di precise priorità di intervento da proporre agli elettori (...). Non può essere rassicurato, ad esempio, chi ha investito sulla speculazione edilizia, o sul susseguirsi dei condoni, o sulla possibilità di accaparrarsi posizioni di monopolio, di negarsi alla solidarietà, di licenziare più facilmente, di lucrare sulla sanità e sull'istruzione e (...) di sottrarsi, in un modo o nell'altro, alla giustizia »;

l'autore dell'articolo ricorre quindi ad espressioni quali « accozzaglia di norme incostituzionali votate in Senato qualche settimana fa » — volendo riferirsi (deve intendersi) al disegno di legge delega per la riforma dell'ordinamento giudiziario, recentemente approvato dalla Camera dei deputati e ora all'esame del Senato — « leggi *ad personam* », « leggi-vergogna », leggi che « non rispondono agli interessi generali dei cittadini » senza indicare più precisamente quali provvedimenti o norme si vogliano così censurare —, che i futuri governanti avrebbero il compito di « raderre al suolo »;

fermo restando il diritto di nutrire e manifestare liberamente le proprie opinioni, e prescindendo da qualunque valutazione circa l'opportunità di simili esternazioni da parte di chi ricopre incarichi di vertice nell'ambito di importanti uffici giudiziari requirenti, sembra all'interrogante che il commento in questione si distingua — pur nell'acceso dibattito politico attual-